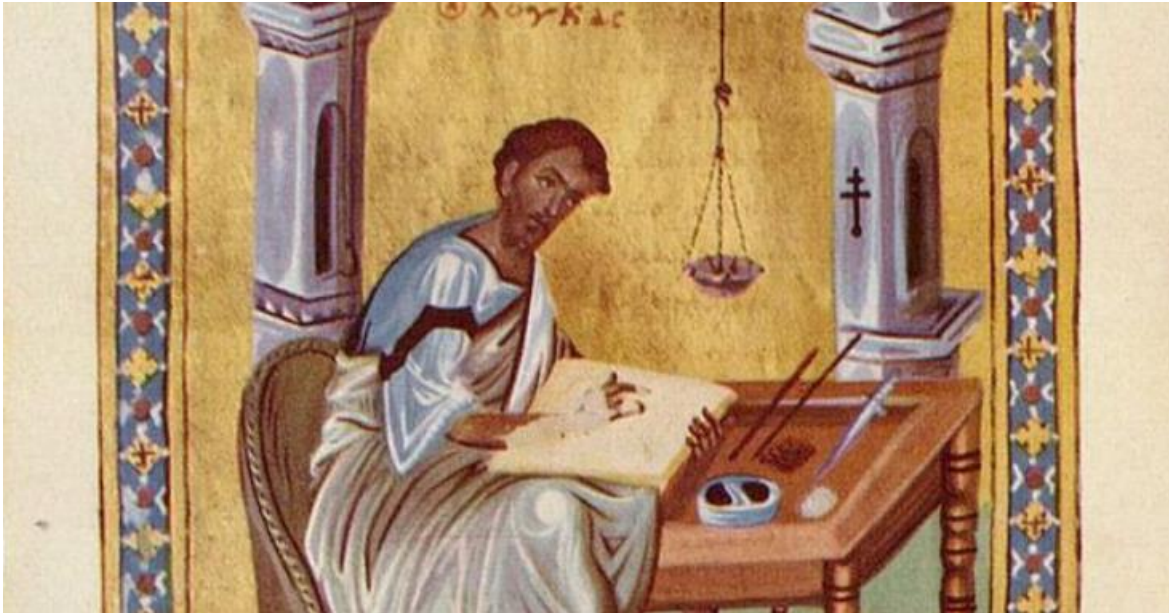


Vangelo di Luca

(Anno primo)



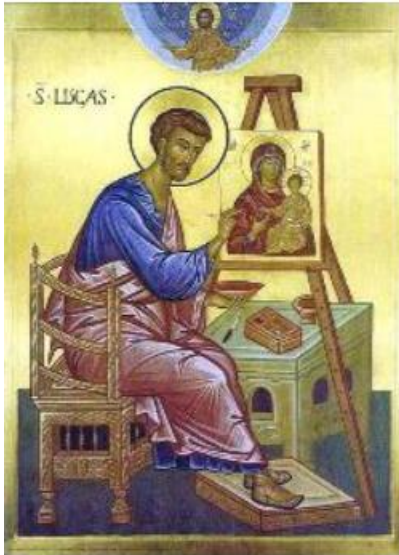
INDICE dei versetti

Versetti	Pagina
1,1-38	4
1,39-56	5
1,57-80	7
2,1-21	8
2,22-40	10
2,41-52	12
3,1-20	14
3,21-38	16
4,1-13	18
4,14-30	19
4,31-44	21
5,1-11	23

Vangelo di Luca

(Anno primo)

INTRODUZIONE



Questo scritto evangelico ha delle caratteristiche particolari che lo differenziano dagli altri tre scritti che raccontano la vita ed il messaggio di Gesù. Come possiamo leggere dalle prime righe, Luca scrive con l'intenzione di fornire una narrazione ordinata che dimostri la fondatezza della fede già suscitata dalla testimonianza: la Buona Notizia di Gesù suscita la fede, ma essa è trasmessa da chi la vive; lo scritto fonda questa stessa fede. Interessante è notare che Luca scrive a un certo Teofilo, al quale indirizzerà anche lo scritto degli Atti. Teofilo è un nome greco che si potrebbe tradurre con "amico di Dio", oppure "colui che ama Dio": per estensione possiamo dire che gli scritti di Luca sono diretti a tutti coloro che cercano Dio e vogliono entrare in relazione con Lui. Luca, medico di professione ed evangelista per chiamata, fu amico e compagno di viaggio dell'apostolo

Paolo. Non ha conosciuto direttamente Gesù, però sembra che abbia conosciuto Maria. Il suo scritto, insieme con quello di Marco (da cui dipende) e Matteo, fa parte dei Sinottici: con questo aggettivo (sinottico=unico colpo d'occhio) si vuole sottolineare che, mettendo su tre colonne i tre scritti, con un unico colpo d'occhio se ne può seguire sostanzialmente l'unico sviluppo, salvo le peculiarità di ognuno di essi. Come uomo di scienza, Luca non nega il miracolo, anzi si inchina davanti all'onnipotenza del Signore e ci presenta il mistero del concepimento sovranaturale di Gesù in Maria, per opera dello Spirito Santo. Il suo Vangelo è proprio quello che riporta il maggior numero di guarigioni operate dal divino Medico. Consideriamo adesso il contenuto di questo Vangelo. Il Vangelo secondo Luca è ricco di dettagli che non troviamo negli altri Vangeli: solo per ricordarne alcuni, vi troviamo le circostanze del concepimento e della nascita di Giovanni il Battista e del Messia Gesù, nonché della fanciullezza di Gesù (capitoli 1-2), l'episodio della peccatrice pentita che precede la parabola dei due debitori (7:36-50), la parabola del buon samaritano (10:25-37), quella del ricco stolto (12:13-21), del gran convito (14:15-24), di colui che, perduto, viene ritrovato (15:1-32), del fattore infedele (16:1-17), del giudice iniquo (18:1-8), del fariseo e del pubblicano che vanno al tempio a pregare (18:9-14). Citiamo infine il colloquio avvenuto sulla via di Emmaus (24:13-35) e il racconto dell'ascensione (24:50-53). Possiamo notare diversi temi ricorrenti in tutto lo scritto: · La presenza dello Spirito Santo nella vita di Gesù; · un'enfasi sulla salvezza, l'universalità del Vangelo e il suo carattere di grazia; · l'interesse di Gesù per le persone, specialmente per quelle emarginate dalla società; a ciò corrisponde la sua autentica umanità · l'importanza della preghiera nella vita di Gesù; · l'importanza data al costo del discepolato. Di qui il bisogno di considerare bene le implicazioni pratiche, prima ancora

di accettare la chiamata di Cristo; · l'insistenza sulla necessità che le Scritture si compissero attraverso il ministero e l'opera salvifica di Cristo (4:16-21; 24:44); · l'enfasi sul tema della gioia per gli eventi legati alla venuta di Cristo; · l'enfasi sul tema della povertà che Gesù ed il discepolo abbraccia; · tutto ciò è inquadrato non solo nel contesto della storia della salvezza, ma anche nella storia umana (2:1-7; 3:1-2; 13:1; 23:1-25). La lettura di Luca è appassionante e di abbastanza semplice comprensione: una volta terminato questo Vangelo è sicuramente ottimo continuare con la lettura degli Atti degli Apostoli e scoprire come la morte di Gesù non abbia segnato la fine della predicazione del messaggio della salvezza, ma soltanto l'inizio.

Vieni, Spirito Santo
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.
Manda il tuo Spirito, Signore.
E rinnova la faccia della terra.



Versetti 1,1-38

Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto....

...Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria perché ha trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Domande

- Perché Dio ha scelto Maria di Nazaret?
- Conosci per esperienza l'incredulità di Zaccaria? E la fede di Maria?
- Quali insegnamenti, ricevuti da Teofilo, Il Vangelo rafforza?

Riflessioni

- Iniziamo la riflessione sul Vangelo secondo san Luca (1,1-38) con un lungo testo, riportato solo in parte nel nostro foglio: ti consigliamo di leggere tutto il testo nella tua Bibbia. Si compone di tre parti: il prologo, l'annunciazione della nascita di Giovanni Battista e quella di Gesù.

- Luca sottolinea somiglianze e diversità nelle due annunciazioni. Prova a trovarle.
- L'annunciazione a Maria inizia la nuova Alleanza, la grande novità portata da Gesù: Dio si rivolge a chi non ha titoli (una donna, giovane, della periferia religiosa e politica di Israele, povera ed umile); l'unico e importantissimo titolo di Maria è la sua fede (abbandono, fiducia pur senza vedere...) verginale (senza donarsi e consacrarsi ad altri, se non a Dio solo, alla sua volontà).
- Zaccaria invece, pur essendo fedele a Dio, è incredulo: per questo resterà muto.
- Ma il piano di Dio non si ferma, il suo Regno viene: il due salmi che aprono (Sal 20) e chiudono (Sal 21) la nostra riflessione parlano della speranza del Re messianico che Gesù Compie con la sua missione.
- Il sì di Maria è importante perchè affretta questo Regno: .Venga il tuo Regno. diciamo nel Padre Nostro; e l'unica maniera per affrettarlo è essere docili alla volontà di Dio, come lo è stata Maria, cercando che solo la sua Parola conti nella vita del credente.
- Giovanni il Battista viene presentato dall'angelo a Zaccaria come un consacrato per la missione: e lo sarà. Gesù lo esalta per questo, ma dice anche che il più piccolo nel Regno di Dio (nella Nuova Alleanza) è più grande di lui.. La consacrazione di Maria ne è un esempio, ma Gesù sta parlando dei battezzati, nella misura in cui si lasciano .lavorare. e trasformare, come Maria, dalla Parola di Dio, dalla sua volontà, diventando veri figli di Dio.
- L'inizio del Vangelo è pervaso di due sentimenti: il timore e la gioia. Essi vanno insieme: da una parte il timore, per essere investiti dalla presenza di Dio e la sua missione; dall'altra la gioia della salvezza, di stare con Gesù, di godere di una vita nuova.



Versetti 1,39-56

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha

soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre". Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

DOMANDE

- Elisabetta conosceva il segreto di Maria? Sapeva già chi portava in grembo Maria, o le fu rivelato nel momento?
- Chi sono i poveri e gli umili di cui parla Maria nel suo canto?
- Quali sono i sentimenti di Maria di fronte alle parole di Elisabetta?

RIFLESSIONI

- I motivi del viaggio di Maria sono vari: verificare il segno che l'angelo le ha dato, assistere l'anziana parente, ma soprattutto portare il lieto annuncio che ha ricevuto ad Elisabetta e Zaccaria, che sicuramente rappresentano il popolo di Israele, il primo destinatario della missione di Gesù.
- Maria ha ricevuto un lieto annuncio (Evangelo = Buona notizia), ha ricevuto Gesù che è il Vangelo: non può tenere per sé questo dono di Dio e lo porta ad Elisabetta
- Maria è dunque una missionaria: il segreto della missione sta nel dono ricevuto, che non si può tenere per sé.
- Come sempre Maria dice poche parole: in realtà ad Elisabetta non dice nulla, ma è lo stesso riconosciuta come colei che porta la salvezza di Gesù. Per essere missionari non è necessario parlare molto: è necessario aver incontrato Gesù.
- E in questa uscita verso l'altro si rafforza in lei la coscienza della presenza di Dio, grazie alle parole della parente, quasi una nuova annunciazione.
- Come avverrà per i discepoli di Gesù, la missione rafforza la fede, la precisa: il discepolo non può non essere missionario ed il missionario non può non essere discepolo.
- Il cantico di lode della Madonna è un inno alla santità e alla bontà di Dio. Un inno di gioia, così come è la gioia la caratteristica dell'incontro di queste due donne che portano la vita e la vita divina in se stesse. La vita è sempre dono di Dio e dono di gioia.
- Il cantico di Maria è come una meditazione a partire da quanto le è successo: Dio ha scelto la piccola ed umile Maria; è la scelta di Dio che non si serve dei potenti ma degli umili e dei poveri per portare avanti il suo progetto. In tutta la sua vita Gesù sceglierà i poveri: certo senza escludere gli altri, ma la sua preferenza sarà per i poveri.
- Essere destinatari della Parola di Dio ha dunque delle conseguenze: mettersi in viaggio verso l'altro e conformare la vita alla Parola di Dio. Se Lui ha scelto il povero, questa deve essere la scelta del credente.

- Guardando a Maria e alle sue parole, scopriamo chi sono i poveri di Dio: quelli che non hanno titoli di merito, non hanno peso nella società e nell'ambiente religioso.



Versetti 1,57-80

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

DOMANDE

- Che significato può avere il silenzio di Zaccaria, l'essere stato muto per mesi?
- Zaccaria benedice Dio: la benedizione di Dio è parte della tua preghiera?
- Quali i motivi della gioia che emerge da tutto il testo?

RIFLESSIONI

- Grande rilievo hanno i nomi in Israele ed in questo avvenimento che è la nascita e la circoncisione di Giovanni Battista. Il loro significato è ricordato nel cantico di Zaccaria.
- Giovanni significa: Dio ha misericordia; Zaccaria: Dio si ricorda; Elisabetta: Dio è fedele al giuramento.
- Zaccaria ed Elisabetta, pur titubando, sono parte del popolo di Israele che ha continuato a credere, sempre, alle promesse di Dio. Dio è fedele, non viene meno al suo patto con loro e con tutto il popolo di Dio: e finalmente giunge a compimento la promessa del Messia sperato, il Salvatore.
- I tempi non sono i nostri, sono quelli di Dio, ma Egli non viene meno alle sue promesse. Il credente non si scoraggia se vede che le cose vanno male: ha fiducia nell'opera e nella fedeltà di Dio e, da parte sua, cerca di essere altrettanto fedele a Dio e alla sua volontà.
- Molto bello il cantico di Zaccaria: inizia con una benedizione. Nella tradizione ebraico-cristiana la benedizione di Dio è importante, perchè è un atto di fede: in primo luogo si riconosce a Dio la sua opera e lo si benedice.
- Tra le preghiere di Gesù che il Vangelo riporta, due iniziano con una benedizione: puoi andarle a vedere in Lc. 10,21-22 e Gv. 11,41-42. Inoltre anche prima della moltiplicazione dei pani e nell'Ultima Cena Gesù benedice il Padre.
- Il cantico di Zaccaria si conclude definendo Gesù il "sole che sorge dall'alto per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre": sappiamo che c'è la possibilità di rifiutare la luce, come si dice nel Vangelo secondo Gv., ma la luce risplende e dirige i nostri passi sulla via della Pace.
- La via della Pace è Gesù stesso, la sua maniera di vivere, di affrontare la vita ed i problemi, il suo rifiuto della violenza, l'amore ai nemici: lo stile di vita di Gesù.
- Possiamo pensare che il bel canto di Zaccaria è frutto del suo silenzio, della sua contemplazione e riflessione, durante il silenzio, sulle opere di Dio nella storia della Salvezza. Troveremo ancora questo invito al silenzio che orienta la parola sulle tracce di Dio che parla nel silenzio.
- Dello stesso Giovanni il Battista si dice che "visse in regioni deserte"; e di Gesù che visse il silenzio di Nazaret per 30 anni prima di iniziare il suo Buon Annuncio.



Versetti 2,1-21

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che

era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.

DOMANDE

- Che significa il nome Gesù?
- Perché Maria e Giuseppe si stupiscono alle parole dei pastori?
- Quale pace è cantata dalla moltitudine dell'esercito celeste?

RIFLESSIONI

- L'evangelista Luca inserisce la nascita di Gesù in un grande quadro mondiale: lo stesso imperatore Cesare Augusto organizza un censimento e grazie a questo Gesù nasce nella città di Davide, dalla cui discendenza doveva sorgere il Messia.

- Interessante notare che il Re dei Re, il Signore della storia, nasce nella sua città grazie all'obbedienza di Maria e Giuseppe alla volontà di Dio ma anche **“Così l'invocato Pastore dal cielo si svela ai pastori” (Inno Lodi di Natale)** all'volontà dell'imperatore: questi crede di governare il mondo ed in realtà è Dio che si serve di lui per portare a compimento il suo progetto.
- Il testo sottolinea la precarietà e la povertà delle condizioni in cui viene al mondo il Figlio di Dio: non c'era posto per loro nell'albergo...
- Di fronte alla tristezza di due genitori che si vedono costretti dalle circostanze a far nascere il loro figlio in condizioni che nessuno desidera per un momento tanto importante, i pastori vengono a confermare l'identità del bambino: egli è il Cristo Signore.
- Ancora una volta timore e gioia, tristezza e conforto si incrociano e si incontrano.
- Maria medita e riflette su tutto questo: possiamo credere che il conservare il pensiero su questa contraddizione tra l'identità di suo figlio e le condizioni in cui è costretto le abbia poi dato speranza sotto la croce: la condizione di condannato, maledetto, crocifisso non toglieva a suo Figlio la condizione di Messia e Signore.
- I pastori sono i primi a cui è annunciato il Vangelo, la Buona Notizia. Il loro lavoro li conduceva spesso a sconfinare su proprietà altrui cercando pascoli: non erano una categoria ben vista nel loro tempo. E Dio sceglie loro, i poveri e gli esclusi, che il Figlio è venuto a chiamare perchè avessero dignità di persona.
- La vita, la Parola e i gesti di Gesù diranno che tutto questo non è avvenuto per caso. Dio sceglie mezzi poveri, spesso invisibili, per manifestare la sua presenza e la sua opera; Dio ha una predilezione per i piccoli, i poveri e i disprezzati, coloro che non hanno valore in questo mondo; Gesù stesso vivrà umana, tutta la salvezza del Signore, tutto quanto possiamo sperare di buono per noi.... poveramente.
- Tutta la vita di Dio, tutta la storia si concentra in quel bambino: eppure la sua nascita sembra insignificante e nascosta, non attrae l'attenzione dei potenti, indaffarati in altre cose.
- Possiamo pensare a quanti bambini nascono oggi nelle stesse condizioni di Gesù, o addirittura non trovano l'accoglienza dei loro genitori, disturbati nel loro lavoro dalla eventuale nascita di un figlio... A tutte queste vite ha dato un senso la nascita di Gesù, la sua solidarietà reale con gli ultimi della storia: loro saranno i primi, dirà Gesù nel suo annuncio.



Versetti 2,22-40

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza

prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele". Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima". C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

DOMANDE

- Gesù porta la pace o la divisione? La salvezza o la contraddizione?
- Simeone dice a Maria che una spada la trafiggerà: perchè?
- In che senso intendere che il bambino Gesù "cresceva e si fortificava"?

RIFLESSIONI

- Ci troviamo di fronte a un testo che, come tutti i capitoli dell'infanzia di Gesù, anticipa la vita, la passione e la risurrezione di Gesù.
- Giuseppe e Maria, secondo le prescrizioni della Legge, vanno al tempio a offrire il bambino primogenito, consacrato al Signore: Gesù è il Consacrato, l'Unto, il Messia, il Cristo, la cui vita è offerta a Dio e agli uomini per la loro salvezza.
- Tutto avviene per adempiere la Legge, ciò che essa prescrive: Gesù dirà che non è venuto per abolire la Legge, ma per compierla, dircene il significato profondo al di là delle singole prescrizioni.

- Il rapporto con la Legge in Gesù è molto importante, potremmo dire che riassume tutta la sua missione, perchè è attraverso la Legge che Dio si è avvicinato al suo popolo: una Legge che più che un codice è un senso di vita, da cogliere, imparare ed obbedire.
- Simeone dice di Gesù che è la luce che illumina i popoli: la risurrezione di Gesù è la luce che splende nelle tenebre e le vince. Simeone accoglie questa luce ed è il modello del discepolo, che vigila ed aspetta, per essere pronto ad accogliere la luce della presenza di Dio quando questi gli venga all'incontro.
- Simeone dice a Maria che una spada la trafiggerà: sarà la morte in croce di Gesù che ferirà Maria e sarà segno di contraddizione, giacchè solo chi accetta la croce come strumento di salvezza è discepolo di Gesù.
- Lo Spirito Santo muove Simeone verso il tempio, dove incontrerà Gesù: Lo Spirito indica Gesù laddove è presente; lo stesso Gesù parlando dello Spirito ci dice che Egli (lo Spirito) ci ricorderà tutto quanto Gesù ha detto.
- Giuseppe e Maria si stupiscono delle cose che si dicono del loro figlio: è una rivelazione continua dell'identità di Gesù, nascosta dietro il segno umile di un bambino in fasce. Giuseppe e Maria hanno bisogno, come noi, che la rivelazione venga loro ricordata e ripetuta.
- Simeone ed Anna sono due anziani, hanno vissuto la loro vita in attesa e sono coloro che indicano la presenza di Dio: sembra un ruolo che la Scrittura assegna agli anziani.
- Troviamo in questo testo, insieme con quello successivo, le poche parole che i Vangeli riservano ai trent'anni di vita di Gesù a Nazaret. Anni importanti dove Gesù cresce e scopre la sua vocazione ed identità. Anni in cui Lui è sottomesso ai suoi genitori, alla Legge mosaica e alla legge di Roma: attraverso questa obbedienza noi siamo stati salvati.
- Nell'inno a Cristo, che troviamo nella lettera ai Filippesi al cap. 2, si dice che Gesù "si fece obbediente fino alla morte ed alla morte di croce": è di questa obbedienza a Dio Padre che ci parla il Vangelo dell'infanzia, ma un'obbedienza che passa attraverso le autorità religiose, quelle politiche e quelle familiari, come per ogni uomo e donna di questo mondo.



Versetti 2,41-52

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

DOMANDE

- Hai mai partecipato ad un pellegrinaggio?
- Prova a enumerare i fatti, i sentimenti, le riflessioni che Maria custodiva nel suo cuore.
- Su che cosa Gesù interroga i maestri di Gerusalemme?

RIFLESSIONI

- Nel fatto narrato oggi, Gesù ha 12 anni: era considerata l'età in cui una persona entrava nell'età adulta. Forse questo spiega l'iniziativa autonoma di Gesù di fermarsi a Gerusalemme.
- Si era recato con i suoi genitori a Gerusalemme per una festa annuale, forse la Pasqua. Abitando in Galilea, la famiglia di Gesù si unisce ad un pellegrinaggio, caratterizzato da una serie di preghiere (come i due salmi riportati) e riti durante il viaggio, nella città santa e nel ritorno. Una grande azione liturgia comunitaria.
- Il fatto che i genitori non si accorgano dell'assenza di Gesù nel ritorno, per una giornata intera, più che segnalare la superficialità dei genitori, mostra l'appartenenza di Gesù ad una famiglia allargata, dove anche altri soggetti si prendevano cura di Lui, considerandolo della famiglia ed essendo loro stessi considerati della famiglia da Maria e Giuseppe. Il Vangelo ci parlerà di fratelli e sorelle di Gesù, evidentemente facendo riferimento a persone della sua cerchia familiare. Questo fatto ha sicuramente una rilevanza nella maniera di pensare di Gesù, nella sua comprensione del Regno, del Padre....
- I genitori perdono Gesù: pensiamo all'angoscia di quei momenti: angoscia che li porta a cercarlo. Gesù si può perdere, ma bisogna cercarlo.

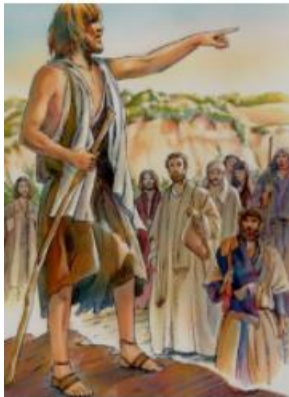
- Maria e Giuseppe trovano Gesù al terzo giorno: evidente il riferimento alla risurrezione di Gesù al terzo giorno. Anche questo fatto, come tutto il “Vangelo dell’infanzia”, è un annuncio di ciò che avverrà dopo, soprattutto nella passione, morte e risurrezione di Gesù: il dolore della madre, l’abbandono di Gesù alla volontà del Padre, la perdita di Gesù, il ritrovamento al di là della morte stessa.

- Gesù è nel tempio, ma a differenza di quanto normalmente si pensa, non sta insegnando: ascoltava ed interrogava i maestri. Gesù è alla ricerca, ascolta l’umanità prima di iniziare il suo Annuncio.

- Gesù dice alla madre: "Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Implicitamente afferma la possibilità dei genitori di comprendere la sua iniziativa. Forse Maria custodisce anche questo nel suo cuore: la sua difficoltà a comprendere che Gesù dà per possibile.

- Questo fatto mostra un progresso nell’autocoscienza di Gesù, che pur comprendendosi come consacrato a Dio torna in famiglia; più tardi aderirà al gruppo di Giovanni Battista; poi ne assumerà la guida, fino a comprendersi come Messia sofferente. Gesù non ha capito tutto e subito: è il Figlio di Dio che si è fatto uomo e segue come noi una crescita dell’autocoscienza.

- Il testo si conclude con delle affermazioni che indicano una spiritualità dell’obbedienza che Gesù va assumendo: scese a Nazaret (un abbassamento), sta sottomesso ai genitori... Solo così Gesù cresce in età e grazia.



Versetti 3,1-20

Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano diritti; i luoghi impervi spianati. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente? Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre. Anzi, la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco». Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: «Maestro, che dobbiamo

fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?». Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella. Ma il tetrarca Erode, biasimato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le scelleratezze che aveva commesso, aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione.

DOMANDE

- C'è differenza tra la predicazione di Gesù e quella di Giovanni Battista?
- Perché la gente accorreva a Giovanni nonostante il suo duro messaggio?
- Giovanni conobbe bene Gesù?

RIFLESSIONI

- Il nostro testo si apre con una grande inquadratura storica (includendo e nominando i personaggi di quel tempo, sia politici che religiosi) che ci permette di capire quando iniziò la predicazione di Giovanni Battista e quindi di Gesù. Gli estremi per fissare il tempo, Luca li fornisce per la nascita di Gesù, per l'inizio del suo ministero e per la sua Pasqua (passione morte e Risurrezione): siamo quindi di fronte a un momento determinante della storia della Salvezza.
- Giovanni Battista è sicuramente, dopo Gesù, il personaggio che i Vangeli meglio descrivono, dandogli più spazio che a Pietro o a Maria.
- Giovanni il Battista annuncia Gesù: però lui stesso mette in guardia dal rischio di confonderlo con il Messia. In effetti la sua condotta (stare nel deserto, digiunare, denunciare i potenti, minacciare i cattivi, finire in carcere per la giustizia...) e il suo messaggio sono più consoni alle attese della gente, del suo tempo e forse anche di oggi. E poi lui propone un codice morale a chi lo interroga.
- Al tempo in cui Luca scrive il suo libro, Giovanni godeva ancora di grande fama e molti ne seguivano il messaggio.
- Giovanni si presenta come l'ultimo profeta, colui che annuncia la fine dei tempi con l'arrivo del Messia. Per questo propone un battesimo di conversione attraverso una purificazione (questo era il suo battesimo) rappresentata dall'acqua.
- Chi aderiva al suo messaggio, si impegnava in un cambiamento radicale di vita per prepararsi alla manifestazione e alla Salvezza di Dio.

- Importante è sottolineare che l'annuncio di Giovanni è di tipo spirituale e morale: non aizza il popolo contro i Romani e non si presenta con un messaggio politico (pur atteso in quel tempo). Su questa stessa linea si muoverà Gesù, senza per questo negare che il suo annuncio ha valenze sociali e politiche.

- Giovanni suscita una grande attesa nel popolo, forse anche per la sua figura austera, capace di affrontare i potenti, quale fu Erode: interpreta un desiderio di rinnovamento che esisteva nel popolo.

- Giovanni ispira la fiducia del popolo anche per il suo richiamo alla Scrittura, ai Profeti: capisce di essere nel piano di Dio con la sua proposta, perchè questa proposta viene dai testi sacri. E questo Gesù glielo riconosce, in più occasioni.

- Ma la grandezza di Giovanni sta nel preparare il cammino a Gesù: e Gesù diventa il centro dell'attesa da lui proposta come urgente. Per questo il Vangelo dice che "annunziava al popolo la buona novella": la buona novella è Gesù.



Versetti 3,21-38

Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: «Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto». Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe, figlio di Eli, figlio di Mattàt, figlio di Levi,

figlio di Melchi, figlio di Innài, figlio di Giuseppe, figlio di Mattatìa, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggài, figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semèin, figlio di Iosek, figlio di Ioda, figlio di Ioanan, figlio di Resa, figlio di Zorobabèle, figlio di Salatiel, figlio di Neri, figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattàt, figlio di Levi, figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliacim, figlio di Melèa, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natàm, figlio di Davide, figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naàsson, figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, figlio di Seruk, figlio di Ragau, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, figlio di Cainam, figlio di Arfàcsad, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamech, figlio di Matusalemme, figlio di Enoch, figlio di Iaret, figlio di Malleèl, figlio di Cainam, figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.

DOMANDE

- Perchè una lunga genealogia di Gesù? Che senso può avere il ricordo del passato, di coloro che ci hanno preceduto?

- Bisognerebbe celebrare il giorno del nostro battesimo? e ogni suo anniversario?
- Si è preparato Gesù a questo avvenimento (il suo Battesimo)? Come?

RIFLESSIONI

- Evidentemente il centro di tutto il terzo capitolo di San Luca è il Battesimo di Gesù: quanto è stato detto prima (contesto storico e predicazione di Giovanni Battista) preparavano questo evento.
- Se Gesù si è manifestato come Messia già nell'annuncio della sua nascita, nella sua venuta al mondo in Betlemme e nei fatti che hanno accompagnato i primi giorni della sua vita, ora, con il Battesimo, la sua manifestazione al mondo raggiunge un culmine, anche se non sarà l'ultima.
- Particolare rilievo assume la voce che Lui stesso ode dal cielo: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto". Una conferma del suo cammino spirituale ed umano, di discernimento e preghiera e di ascolto degli avvenimenti che toccavano la sua vita.
- Anche se il testo non lo dice (lo dicono Matteo e Marco), Gesù è battezzato da Giovanni Battista: per questo c'è la lunga introduzione sulla predicazione di Giovanni. Quindi Gesù esce dalla Galilea e si reca in Giudea per seguire il movimento di Giovanni Battista, diventa suo discepolo.
- La predicazione di Giovanni si inserisce nell'attesa messianica di un rinnovamento dell'umanità grazie all'intervento di Dio con il suo Cristo: un rinnovamento che, di fronte al male del mondo, prevedeva la purificazione dei peccati e la conversione. Gesù non ha coscienza di aver peccato, non è un peccatore: ma si mette in questo movimento, e si fa quindi battezzare, perchè è cosciente del male del mondo e della necessità di un rinnovamento di vita, di una vita nuova che solo Dio può dare.
- Il suo Battesimo, la voce del cielo che lo conferma come Figlio, l'arresto di Giovanni e la necessità di continuare la sua opera...: in tutto questo, nella preghiera (che giustamente viene sottolineata nel nostro testo), Lui vedrà il segno della necessità per Gesù di mettersi in prima persona alla guida dei discepoli di Giovanni.
- Di qui il suo ministero, il suo annuncio, che trovano nel Battesimo un momento iniziale e determinante: potremmo dire che Gesù rompe gli indugi e capisce definitivamente che a questo è chiamato dal Padre. Per il bene del mondo, dell'umanità. - Nel suo Battesimo Gesù è inviato dal Padre come il suo consacrato: era già Messia e Figlio di Dio, ma qui viene investito della sua missione.
- C'è quindi una differenza tra il battesimo di Giovanni (un cammino di conversione e purificazione fatto dall'uomo su se stesso in attesa del Messia), il Battesimo di Gesù (un'investitura da parte di Dio del suo Figlio fatto uomo) e il nostro battesimo, quello

cristiano: nel nostro battesimo noi riceviamo una nuova vita, quella divina di figli nel Figlio, con un cambiamento di noi stessi operata da Dio stesso, che ci fa entrare nella vita nuova.



Versetti 4,1-13

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di a questa pietra che diventi pane". Gesù gli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo". Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: "Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni,

perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo". Gesù gli rispose: "Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai". Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra". Gesù gli rispose: "È stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo". Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.

DOMANDE

- Sperimenti la tentazione nella tua vita? Di che tipo?
- C'è differenza tra tentazione e prova? O è la stessa cosa?
- Anche la chiesa, la comunità cristiana, ha le sue tentazioni? Quali?

RIFLESSIONI

- Ci troviamo di fronte a un testo drammatico; un avvenimento che richiama ("il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato") un'altra ora drammatica della vita di Gesù: la croce.
- Possiamo dire che quanto Gesù vive nell'ora della croce (la tentazione di fuggirla o evitarla per salvare la sua vita), lo vive anticipatamente in una forma spirituale nel deserto, dove è tentato dal Satana.
- L'Evangelista sottolinea fortemente l'azione dello Spirito che guida Gesù, o lo spinge, verso il deserto dove deve essere tentato da Satana. E sarà lo stesso Spirito che permetterà a Gesù di soffrire vittoriosamente la croce. Diavolo significa etimologicamente "colui che divide": divide l'uomo da Dio, insinuando diffidenza nei suoi confronti e possibilità di autonomia da Lui nelle persone; è chiamato anche Satana, che significa accusatore: in

questo caso accusa Gesù di non fare ciò che è in suo potere, di non comportarsi come Messia.

- La prima tentazione, cambiare le pietre in pane, sembra una conseguenza personale della fame che Gesù soffre dopo 40 giorni di digiuno: in effetti è la tentazione più volte sperimentata da Gesù di soddisfare le necessità della gente, conquistandola così a seguirlo.

- Gesù risponde con la Parola di Dio, come farà sempre, la roccia su cui ha costruito la sua vita: la Parola che gli ha indicato la sua missione che è soprattutto quella di indicare ed alimentare la vita nello Spirito, quella vera che mai finisce.

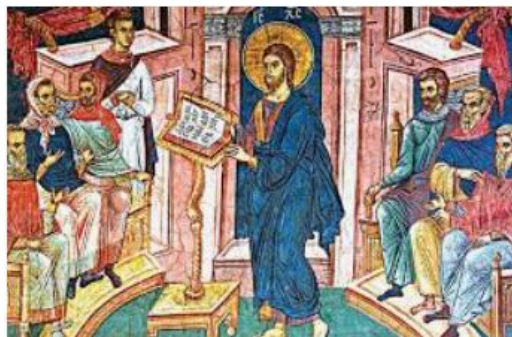
- La seconda tentazione richiama ancora Gesù nei suoi doveri verso gli altri: nella prima, coloro che hanno fame, ora, coloro che soffrono e che potrebbero essere aiutati attraverso una politica sana (i regni che il Diavolo mette a disposizione di Gesù).

- Ancora una volta Gesù risponde con la Parola di Dio, che richiama la sua unicità e che per nessun motivo (neanche il più nobile) si può rinunciare a Lui per seguire altri idoli (potere, ricchezza, beni materiali e coloro che li amministrano).

- Nella terza tentazione il Diavolo si porta sul terreno di forza di Gesù: la Parola di Dio. Cita i salmi e invita Gesù a manifestarsi nella sua dimensione divina, affinché chi ne veda la forza creda in Lui. Molte volte Gesù ha operato miracoli e segni di nascosto ed ha invitato i beneficiati a non divulgare la sua opera: Gesù non lo si segue perchè fa miracoli, risolve la vita, ma perchè è il Cristo, l'inviato di Dio che si manifesta nella debolezza della nostra carne. Gesù tentato non può tentare Dio, così come sta scritto.

- In questo modo Gesù definisce la sua missione, ne delinea le coordinate che rispetterà nei mesi della sua predicazione ed azione, che lo porteranno in croce, cosa che non sarebbe successa se avesse seguito i consigli del Diavolo.

- Queste tentazioni sono le stesse di tutti i tempi della Chiesa, sacramento di Cristo, tentazioni che la Chiesa vincerà solo se metterà la sua forza e cercherà il suo aiuto nel Signore "che ha fatto cielo e terra". Così come ha fatto Gesù.



Versetti 4,14-30

Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi. Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha

mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la

liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose: «Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!». Poi aggiunse: «Nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; 26 ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

DOMANDE

- Cosa vuol dire oggi “accettare” Gesù? Cosa vuol dire “rifiutare” Gesù?
- Cosa rappresentava Nazaret per Gesù?
- Cosa rappresentava Gesù per gli abitanti di Nazaret?

RIFLESSIONI

- Come per il brano delle tentazioni, ci troviamo di fronte a un testo molto simbolico, in cui si riassumono tutte le reazioni alla predicazione di Gesù: iniziale accoglienza entusiastica, aspettative concrete dei suoi ascoltatori, contestazione e rifiuto, fino al rischio della morte. Anche nelle parole di Gesù: "*Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi*", si riassume tutta la sua missione, e cioè portare a compimento la promessa di Dio. Gesù realizza tutte le promesse di Dio con la sua Pasqua: passione, morte e risurrezione.

- Il brano si apre con la presenza dello Spirito Santo che lo porta a Nazaret e lo investe della missione. Nei primi 4 capitoli del Vangelo secondo Luca, c'è una presenza costante dello Spirito: in Maria, nel vecchio Simeone, nel Battesimo di Gesù, nelle tentazioni, ora a Nazaret. Lo Spirito del Padre ha guidato Gesù a comprendere la sua identità e vocazione, lo ha rafforzato in questo e ora Gesù può dire con forza "*lo Spirito del Signore è su di me*". E con decisione lancia il suo programma. Di fronte alle contestazioni, Gesù si difenderà dicendo che Lui e il Padre sono una cosa sola, che il Padre l'ha mandato e Lui non può che fare la volontà del Padre. Anche in questo caso, di fronte alle proteste dei suoi vicini Gesù non cambia né recede: sa che Lui è nel Padre e il Padre in Lui, grazie allo Spirito. Dopo la sua risurrezione dirà: "come il padre ha mandato me, anch'io mando voi". Grazie al dono dello Spirito, solo grazie allo Spirito possiamo entrare in comunione vera con Dio e con la sua missione.

- Certamente agli abitanti di Nazaret le parole di Gesù che più li colpiscono sono: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi". Conoscevano le promesse di Dio, aspettavano la loro realizzazione e Gesù si presenta come il Messia atteso che compie la promessa di Dio. In particolare la proclamazione dell'anno di grazia riassume tutto il resto (la buona notizia ai poveri, la libertà ai prigionieri...). L'anno di grazia è l'anno giubilare, l'anno santo (che sembra mai gli ebrei abbiano celebrato in pienezza) che Dio ha disposto nelle Scritture: un tempo in cui tutto ritorna "al principio" della creazione, quando la terra era di tutti, nessuno era schiavo o prigioniero di altri, tutti avevano la stessa dignità e la possibilità di vivere liberi e dove non c'è male e peccato.

- Questo aveva conseguenze sociali non indifferenti, con grande vantaggio dei poveri e qualche problema per i ricchi che usavano ciò che Dio ha creato per tutti: la situazione mondiale oggi è molto peggiorata, se pensiamo che meno di 500 persone nel mondo dispongono della stessa quantità di beni a disposizione di 3,5 miliardi delle persone più povere....

- Se così è, sembrano dirgli quelli di Nazaret, daccene dimostrazione, con i miracoli che abbiamo sentito che tu compi. E' la tentazione, ancora una volta, di usare a proprio favore (per diritto di cittadinanza in questo caso) i beni di Dio, che sono per tutti.

- Gesù non cede e questo lo porta al rischio della morte. Probabilmente anche a uno scontro con la sua famiglia.



Versetti 4,31-44

Poi Gesù discese a Cafarnao, una città della Galilea, e al sabato ammaestrava la gente. Rimanevano colpiti dal suo insegnamento, perché parlava con autorità. Nella sinagoga c'era un uomo con un demonio immondo e cominciò a gridare forte: «Basta! Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? So bene chi sei: il Santo di Dio!». Gesù gli intimò: «Taci, esci da costui!». E il demonio, gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da paura e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi ed essi se ne vanno?». E si diffondeva la fama di lui in tutta la regione. Uscito dalla sinagoga entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Chinatosi su di lei, intimò alla febbre, e la febbre la lasciò. Levatasi all'istante, la donna cominciò a servirli. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi colpiti da mali di ogni genere li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano demòni gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e volevano trattenerlo perché non se ne andasse via da loro. Egli però disse: «Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

DOMANDE

- Perché i demoni conoscono Gesù?
- Hai mai provato la presenza sanante di Gesù?
- Perché Gesù non si ferma a Nazaret o a Cafarnao?

RIFLESSIONI

- Ci troviamo di fronte a un compendio della predicazione e dell'attività di Gesù: annuncio del Regno di Dio, guarigioni, cacciata di demoni, preghiera, cammino...

- Potrebbe trattarsi di una giornata tipo, o di una settimana di Gesù, riassunta in questo testo. L'evangelista sottolinea che la gente che ascoltava Gesù restava impressionata perché parlava con autorità, non come gli scribi. L'autorità di Gesù deriva dalla sua persona: Gesù non cita altri (pensatori o istituzioni), non si richiama ad un'autorità superiore, ma parla da se stesso (= *autòs* in greco, da cui autorità). La sua autorità deriva dalla corrispondenza delle sue parole con le sue azioni e dal fatto che la sua parola compie le Scritture profetiche.

- Leggiamo che Gesù compie diverse guarigioni e caccia i demoni: in tutti i casi Gesù è mosso dalla compassione per le persone che soffrono, potremmo dire che Gesù sente su di sé le sofferenze delle persone che incontra, siano esse provocate da malattie o dal male che i demoni rappresentano.

- Attraverso queste guarigioni ed esorcismi, Gesù afferma, dà il segno, che il male è vinto e che il Regno di Dio è arrivato. Giunto alla casa di Pietro, trova la suocera di lui malata, in preda alla febbre e "lo pregarono per lei". Come spesso diciamo, Dio conosce tutto, anche le nostre necessità; Gesù è in casa di Pietro e sa che la suocera è malata, però interviene dopo che lo pregano per lei. L'attenzione e la preoccupazione della famiglia di Pietro è assunta da Gesù, che la guarisce. Pregare Dio per qualcuno, significa preoccuparsi fattivamente (i familiari di Pietro già si erano presi cura della suocera) per chi sta male; la preghiera è un impegno nostro, in cui coinvolgiamo Dio, non un'attenzione astratta. Gesù si fa carico del male (scaccia i demoni, guarisce i malati, perdona i peccati) che indebolisce l'umanità di cui fa parte. Non si dichiara fuori da questo male, lo carica su di sé e così ci guarisce. Questo l'ha già fatto una volta per sempre sulla croce: a Cafarnao ne dà i segni. Gesù stesso prega, trova momenti di solitudine, dove sintonizzarsi con il Padre, pregarlo e ricevere da Lui forza. Gesù non fa nulla da solo. Anche a Cafarnao, come a Nazaret, cercano di trattenerlo: Gesù non si ferma, per stare con Lui bisogna seguirlo!



Versetti 5,1-11

Un giorno, mentre Gesù, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e calate le reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore". Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

DOMANDE

- Qualche volta hai avuto la percezione di essere realmente in presenza di Dio?
- Cosa significa, nella tua vita di cristiano, essere pescatore di uomini?
- Perché si parla di due barche?

RIFLESSIONI

Il testo evangelico di oggi ci introduce in un tema fondamentale della vita cristiana: seguire Gesù. "Lasciarono tutto e lo seguirono". Una breve affermazione che dice una decisione da parte dei primi discepoli, una precedente chiamata da parte di Gesù, un inizio di cammino che avrà alti e bassi e forse forme diverse di realizzazione. Resta il fatto che seguirono Gesù.

La vita del discepolo è seguire Gesù: come abbiamo visto Gesù non si ferma a Nazaret o a Cafarnao; non ha una sede fissa, cammina per le strade della Galilea. Per trovarlo e seguirlo bisogna muoversi, non si può stare fermi o avere un solo luogo di riferimento. E questo da un punto di vista fisico.

Dal punto di vista spirituale e di fede, significa pensare come Lui, decidere come Lui o far decidere a Lui e noi obbedire. Il discepolo segue Gesù per ascoltarlo: solo dopo potrà prendere un orientamento. Il contesto in cui avviene la chiamata di Gesù è quello della pesca miracolosa, così come viene ricordata.

Gesù insegna, annuncia la Parola e molti lo seguono e lo ascoltano. Ricordiamo che Gesù all'inizio della sua predicazione è seguito dai discepoli di Giovanni Battista, che non erano pochi (Andrea e Giovanni tra loro); e l'inizio della sua missione viene chiamata da alcuni "primavera galilaica", giacché riscuoteva un certo successo. Sappiamo che successivamente i suoi discepoli saranno sempre di meno fino a lasciarlo solo sulla croce, ultima tappa della sequela di Gesù.

Terminata la predicazione, Gesù invita Pietro a fare qualcosa che un pescatore esperto, come Pietro, non avrebbe fatto: prendere il largo e gettare le reti di giorno, quando la notte precedente non avevano pescato nulla. Nonostante questo Pietro si fida di Gesù, segue la sua Parola. Il risultato è straordinario. Pietro allora si getta ai piedi di Gesù con una professione di fede: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore". Chiama Gesù "Signore": ha la percezione di essere in presenza di Dio, come Mosè davanti al rovelto ardente. Per questo, anche se non aveva fatto nulla di male (anzi si era fidato totalmente di Gesù!) dice: "sono un peccatore". Di fronte alla presenza di Dio è più chiara la percezione del peccato dell'umanità, non solo del singolo, che magari si è comportato bene.

La chiamata di Pietro e degli altri avviene nella quotidianità, nel lavoro: non c'è bisogno di luoghi o cose straordinarie per essere raggiunti da Gesù. Anzi può avvenire proprio nella ripetizione di qualcosa apparentemente inutile, perché non ha avuto risultati (nello studio, nell'educazione dei figli, nel perdonare per l'ennesima volta, nel dialogo...).

Però Gesù chiama sempre a qualcosa di più alto: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". Seguire Gesù significa entrare in un progetto più alto, quello di Dio. Anche se appare rivestito di umiltà. Gesù non promette di migliorare i risultati della pesca, ma di entrare nella pesca di Dio.

Si tratta di un dono di Dio: una grazia. Possiamo chiederci perché Gesù ha chiamato Pietro e non un altro; così come perché io sono nato in una famiglia (o un Paese) cristiana e un altro no.... La risposta è in Dio, nella sua Grazia, verso la quale solo posso essere riconoscente. Di certo la risposta di Pietro sarà per il bene di molti.

Fine del Vangelo Secondo Luca
Anno Primo